

→ **Sottosegretari** nomine rinviate: al massimo 35, forse "tecnici d'area"

→ **In mattinata** a sorpresa il premier in visita alle Scuderie del Quirinale

# Caminetto coi leader I partiti freddi alla richiesta di Monti

**Al via la prima settimana del governo di Mario Monti. Ieri una domenica da cittadino «normale». Aperta la partita sottosegretari. Il premier vorrebbe consultazioni preventive con i leader dei partiti, che nicchiano.**

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA

Nessuna fretta per «evadere la pratica sottosegretari», se ne riparerà dopo gli impegni europei dei Monti, non prima del prossimo fine settimana. Certo i contatti «informali» continueranno anche oggi, ma le indiscrezioni su un vertice tra il sottosegretario Catricalà e gli esponenti di Pd, Pdl e l Terzo Polo – si è parlato di un incontro tra i loro leader – non trovano conferma. E viene anche smentito che il summit sia saltato all'ultimo momento per via delle numerose candidature che si sarebbero accumulate.

Singoli esponenti politici, in realtà, dribblando anche le segreterie, si sarebbero «raccomandati» direttamente «e non per interposta persona». Monti evita di cadere in una sconveniente polemica sulle poltrone. E vuole segnare «discontinuità» anche su questo versante. E c'è da dire che anche le forze politiche – dopo le avvisaglie dei giorni scorsi – cercano di scrollarsi di dosso «un'immagine che contraddice la natura tecnica dell'esecutivo da loro avallata». Questo vale in particolare per «Pd e Pdl», spiegano.

Nel partito del Cavaliere, tra l'altro, hanno provocato molti mal di pancia – tra ex socialisti ed ex aennini – le notizie divulgate dalla stampa sui vertici notturni, più o meno segreti, «Monti-Bersani-Alfano-Casini e via cantando» prima dello scioglimento della riserva. E il premier, d'altra parte, ha fatto sapere che sarà lui a decidere, d'inten-

sa con i ministri, che avranno «la massima voce in capitolo nella scelta dei loro collaboratori». Nessuna fretta, però. «Per evitare che nel Paese si possa pensare che la priorità non sia quella dell'emergenza economico-finanziaria».

Il Presidente del Consiglio è impegnato a definire «i dossier programmatici» annunciati alle Camere, ma aveva già detto che si sarebbe preso un po' di tempo per completare la squadra. Monti sembra che punti a un dimagrimento consistente di cariche, cresciute con gli ultimi governi Prodi e Berlusconi. Trentacinque sottosegretari al massimo, si dice, anche se c'è chi scommette che le cifre saranno «un po' più elevate» e il premier vorrebbe fermare l'asticella a «25-30». E se viene confermata dal versante dei partiti una compagine bilanciata più o meno così, 13-15 Pdl, 13-15 Pd, 7 Terzo polo, un'eventuale intesa su questi numeri non tiene conto delle scelte che Monti stesso vorrà operare direttamente, senza la mediazione dei partiti.

## IL NODO SUI POLITICI NELLA SQUADRA

Le nomine, c'è da aggiungere, non riguarderanno politici effettivi, ma «tecnici d'area». Ai partiti vengono richieste «segnalazioni», «rose di nomi». Poi Palazzo Chigi si riserverà una «equilibrata» scelta definitiva. Nel frattempo, però, sui giornali impazza il toto-sottosegretari che però «lascia il tempo che trova». L'esperienza del toto-ministri insegna, infatti, che «chi veniva annunciato papa alla fine si è ritrovato cardinale». Quello attuale, in sostanza, sarebbe ancora «il momento dei criteri». Alla Giustizia, per esempio, la compagine dei capi dipartimento, nominata a suo tempo da Alfano, rimarrà inalterata. La scelta dei vice ministri, così, potrebbe essere riequilibrata individuando un tecnico o un magistrato che «tranquillizzi un'area cultura-

le diversa sulle politiche giudiziarie», tenendo conto «che il nuovo Guardasigilli proviene dall'avvocatura». Anche sulla partita sottosegretari, tra l'altro, si riversano le tensioni che attraversano il Pdl in queste ore. E Brunetta avverte che le scelte tecniche verranno sottoposte a esame severo. Dalle sue dichiarazioni trapela la frustrazione di un'area – quella degli ex socialisti – che si sente tagliata fuori dalle «mediazioni che maturano all'ombra delle dichiarazioni incendiarie di Berlusconi».

Anche gli ex An minacciano ferro e fuoco per alzare il prezzo e ottenere «qualche tecnico d'area». Monti vuol tenersi alla larga dalle polemiche. Ha, naturalmente, il problema di far maturare un rapporto forte con le forze politiche, per garantire al suo programma un via libera che non diventi «una corsa a ostacoli in salita, e per giunta frenata». Cercherà il rapporto diretto con i segretari. Sapendo, però, che non potrà ottenere un coinvolgimento pieno e anticipato per ogni provvedimento. Sfumata, al momento, l'idea di istituzionalizzare un «caminetto» dei leader. Con Bersani, Alfano, Casini, Bocchino, Rutelli, ecc. che si ritrovano periodicamente per concordare le decisioni da assumere. Il no dei massimi esponenti delle forze politiche all'ingresso nel governo ha dato a Monti la misura dell'equilibrio che di volta in volta andrà individualmente trovato. Non si escludono «momenti di confronto comuni in occasione di snodi particolari», ma questi non rappresenteranno la prassi. Monti, intanto, ha lavorato a Palazzo Chigi per preparare il Consiglio dei ministri di stamattina e i vertici di martedì con Barroso e di giovedì con Merkel e Sarkozy. Ha trovato il tempo, però, di visitare con la moglie Elsa – pagando il biglietto – la mostra su Filippino Lippi alle Scuderie del Quirinale. ♦



## PRECISAZIONE

**Casini: mai detto che Renzi e Montezemolo sono stati sconfitti**

Foto di Claudio Onorati/Ansa



Il leader Udc Pier Ferdinando Casini